

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

## PREZZO D'ABBONAMENTO

Napoli a domicilio un mese	gr.	40
Provincia franco di posta un trimestre.	duc.	1, 50
Semestre ed anno in proporzione.		
Per l'Italia superiore, trimestre.	L. It.	7, 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 33.

Si ricevono Inserzioni a Pagamento

## COSA FARE

Eccoci a sciogliere la promessa data nel chiudere l'articolo con cui mostrammo la necessità che la nuova Amministrazione metta tosto mano a provvedimenti capaci di risolvere l'equivoca e penosa situazione in cui versano queste meridionali provincie.

Nell'indicare parte a parte questi provvedimenti, nei quali noi crediamo ravvisare tanta efficacia, e come debbano essere adottati per raggiungere l'intento e soddisfare alle lunghe aspettative, dovremo ripetere più d'una delle dimostrazioni che già abbiamo sviluppato su tutti i toni. Ma la colpa non è nostra; la colpa è dell'inazione governativa che d'una in altra settimana ci ha trascinati fin a questo punto senza appagare i voti più ragionevoli, le necessità più stringenti.

Qui però ci si fa incontro il *Nazionale* il quale prevedendo i nostri reclami, ci dice d'averne un pò di pazienza, di *dar tempo al tempo* — Non sappiamo se quel giornale sia l'organo officioso della nuova amministrazione, come lo era dell'altra or ora cessata. Ci indurrebbe bensì a crederlo la postuma giustizia con cui riconosce i torti dei consiglieri ritirati, e l'affettuoso zelo col quale muove incontro agli uomini entrati da ultimo a far parte del Consiglio Luogotenenziale.

Comunque sia; che vuol dire questa preghiera al pubblico di temperare le sue voglie, di non precipitare soverchiamente le esigenze, di *dar tempo al tempo*? Pendendo queste frasi nel loro più chiaro significato e interpretandole colla più pacata benevolenza, esse ci dicono che conviene lasciare ai nuovi Consiglieri il tempo necessario per farsi ragione dello stato vero delle cose, e non attendere che i provvedimenti sfocchino tutti d'un tratto; quasiché i nuovi Consiglieri dovessero averli tutti già pronti in portafoglio al momento di prender possesso delle cariche a cui la fiducia del Luogotenente li ha sollevati.

Questo riflesso sarebbe giustissimo, ma in tutt'altri momenti da quelli in cui siamo adesso, in tempi normali, o almeno all'uscire d'una transizione che non ci ponesse nelle gravi necessità che ora ci premono tutti dintorno.

Governanti e governati — tutti quanti desiderano il progresso dell'opera nostra nazionale, quanti sono onesti patrioti, tutti comprendono che dalle attuali difficoltà bisogna districarsi, che è tempo di venire a capo d'un vero e soddisfacente riordinamento delle provincie meridionali.

Ogni giorno che passa nell'aspettativa è giorno di ansietà, di sconforto: il governo si crede in dovere di dimostrare le sue apprensioni con mezzi che si direbbero intenti ad ovviare ad un *pericolo ignoto*: il pubblico non vede la necessità di cotidi misure e domanda perciò quali siano e su che fondati questi timori. In tutto e in tutti gli animi predomina quel sentimento d'ansietà, che deriva da una situazione equivoca, da inconscie trepidazioni. E queste non hanno altra ragione di sussistere fuorchè l'incertezza, l'imbarazzo, l'indecisione di chi ha presieduto finora all'Amministrazione e non seppe mostrare un indirizzo franco, ben definito nel suo intento, consapevole dei mezzi idonei, e sorretto da una volontà decisa ad arrivare alla meta per la più corta via possibile.

Questo stato di cose non poteva per certo essere sconosciuto agli uomini che ora arrivano al potere. Se essi hanno accettata la grave missione di far parte del Consiglio Luogotenenziale, in tempi così difficili, con una situazione così imbarazzata del governo, bisogna credere che non l'abbiano fatto unicamente per ambizione o con meno chiara conoscenza delle difficoltà che si sono assunti di appianare.

Pertanto dobbiamo credere altresì che essi, ascendendo al potere, si tenessero capaci di affrontare con vantaggio queste difficoltà e di vincerle; che quindi le avessero studiate a fondo e sapessero per

qual via arrivare, qual sistema tenere per uscirne vittoriosi.

Ma se gli uomini dell'attuale consiglio hanno fatto questo studio dello stato delle cose — senza di che, a nostro credere, non avrebbero potuto, coll'esempio sotto gli occhi della caduta dei loro predecessori, assumere un compito sì grave; debbono aver innanzi tutto compreso che ogni indugio ad attuare coraggiosi ed efficaci provvedimenti è uno sconforto per il pubblico, è un pericolo per gli uomini del potere.

Perchè dunque si domanda tempo al tempo? L'esitazione e l'incertezza che finora predominarono nell'amministrazione centrale hanno dovuto mettere in angustia gli uomini stessi del potere e ispirare loro dei timori che non avevano origine da altro, che dalla incapacità a superare la situazione. Questi timori si tradussero in atti che rivelarono la preoccupazione ingenerata dai sintomi di una generale sfiducia.

Noi preghiamo il governo, i suoi capi, i suoi organi a non obbligare a tornar più sopra questo argomento della necessità di agire; di agire subito con quel vigore che la situazione richiede; perchè ci pare che tutto indichi evidentemente che col troppo esigere temperanza, fiducia, aspettazione, si finisce a stancare la pazienza. Non è più tempo da fare studi: è tempo d'operare.

E si cominci dai Lavori Pubblici e dalle Finanze, come bene avverte anche il *Nazionale*. Ma la nuova Amministrazione non si metta come la sua precedente, alle mezze misure; non assegni fondi che non si hanno nell'Erario, come que' tali 200 mila ducati stanziati per l'incominciamento dei lavori stradali, e i quali non esistevano che nel Decreto, non già nella Cassa.

Noi non possiamo comprendere come mai la questione del danaro abbia dovuto inceppare ogni iniziativa e pesare come incubo sul governo già per ben due mesi. Fu colpa e sventura del caduto consigliere delle finanze l'aver perduta col-



l'arrivare al potere, la bussola — perchè fra i molti partiti che se gli offrivano per contrarre un prestito, scelse il peggiore — e l'attuò senza discernimento, ossia andò per la più lunga e spinosa via alla cerca degli imbarazzi.

Fu colpa il tollerare gli indugi e gli aberramenti d'un uomo che si vedeva ai primi atti non avere in materia finanziaria altra dote che quella d'uno sterile dottrinarismo.

Fu colpa il non vedere che qui ci vuole anzitutto e come principio d'ogni riforma un grosso prestito a ristorare l'Erario e a formare la prima dotazione per grandiose opere pubbliche, reclamate tanto dalle necessità economiche, quanto dalla questione politica.

Aprite dunque alla buon'ora un prestito di duecento milioni da coprirsi mediante sottoscrizione pubblica. Si costituisca per ora garante di tal prestito il consorzio delle provincie Napoletane, alle quali il Parlamento nazionale sostituirà a tempo migliore e coll'unificazione del debito pubblico, l'intero corpo della nazione. Dirigete un appello anche alle altre provincie italiane, perchè concorrano a questa sottoscrizione con quello slancio di patriotismo, col quale già due volte a una domanda fatta dal governo nel nome della Causa Nazionale risposero con offerte rappresentanti il quadruplo della somma richiesta.

Con questo primo passo il governo comincerà a dare una giusta ragione alla pubblica opinione di acquietarsi; perchè con esso dimostrerà che s'accinge a fare con energia e con quel coraggio che le circostanze richiedono imperiosamente. In pochi giorni il prestito sarà fatto e il governo avrà esso stesso creata a se medesimo la necessità di metter mano immediatamente a grandi opere pubbliche, per impiegare la somma ottenuta dalla Nazione; e la necessità d'impiegarla secondo le intenzioni del prestatore, nelle viste cioè dell'interesse nazionale.

Ecco un primo passo che romperebbe finalmente quella cerchia fatale in cui finora si è chiuso il governo, ed aprirebbe la via alle grandi riforme che si aspettano con tanta impazienza.

Non crederemmo di poter meglio completare i nostri studi sulle prossime Elezioni politiche, di quello che pubblicando il seguente Programma; che non tanto perchè dettato da un amico ci pare degno d'esser preso in matura considerazione dagli Elettori, quanto perchè in brevi, chiare ed efficaci parole espone il vero programma della Nazione.

#### AGLI ELETTORI

##### DELLE PROVINCIE MERIDIONALI.

La quistione italiana ebbe due periodi: il primo fu della indipendenza: s'iniziò con la rivoluzione, si proseguì con la diplomazia e con la guerra; ma non si compì. Il secondo fu dell'Unità: s'iniziò col forte volere dell'Italia centrale, si rese gigante con la rivoluzione di Sicilia, con la spedizione di Marsala, con le vittorie di Calatufini, di Palermo, e col trionfo di Napoli.

Il periodo dell'Unità assorbita, contenendolo, quello dell'indipendenza, e il plebiscito del 21 ottobre ne fu l'ultima e più splendida forma.

Questo fatto dunque riassume il pensiero e il sentimento politico italiano; spetta perciò al Parlamento a svolgere questo fatto, e svolgerlo per compierlo. Si svolge col curare ed armonizzare gli interessi locali e materiali col gran principio della Unità, il che vuol dire non sacrificarli agli interessi d'alcuna provincia, ma coordinando quelli di tutte le provincie al grande interesse d'Italia; si svolge non guardando con sospetto questo o quel patriota, questa o quella parte, ma abbracciandoli tutti nel solenne concetto contenuto nel plebiscito; si svolge non preferendo le parti alla Nazione, le forze intellettuali alle morali, la dottrina alla pratica, il solo calcolo al sentimento; si svolge non sconoscendo l'elemento che pur lavorò nei sospettosi gabinetti, e quello che col suo sangue liberò le due Sicilie, rompendo così quel nodo che pareva insolubile innanzi gli occhi del mondo; si svolge infine non irritando gli animi e partorendo dissidii e debolezza; ma abbracciando largamente le forze tutte vive e oneste della nazione e facendole convergere al trionfo di quella causa per cui da tanto tempo soffriamo, operiamo, e combattiamo.

Questo è il compito del rappresentante della Nazione nel solenne momento in cui siamo — E da por mente che i pericoli non sono cessati, che l'Europa non ci è tutta amica, che Francia ci è alleata, ma ci guarda, onde da uomini previdenti fa d'uopo unire alla serenità della ragione l'energia del sentimento, e solo unendoli in un santo consubio potrà l'Italia occupare quel posto che l'è dovuto tra le nazioni civili dell'Europa.

G. LAZZARO.

Ci viene fatto lagno da alcuni ufficiali di Marina per la completa invisibilità del signor Comandante in capo di questo dipartimento dell'Italia meridionale — Ci viene assicurato d'altra parte che egli sia sempre e assidualmente occupato. Noi, lusingandoci di vedere fra poco il bel risultato delle sue fatiche ( dacchè non lo vedemmo finora ) crediamo intanto che egli dovrebbe, come qualunque capo di un ramo della pubblica amministrazione, assegnare un giorno della settimana, perchè fosse consacrato ad accogliere, e conoscere, ed udire tutti quegli ufficiali che devono indirizzarsi a lui per oggetti privati. — Questo ci pare, oltrechè un obbligo di giustizia, un dovere inerente alla carica occupata dal signor Ammiraglio.

Il signor Domenico Asselta di Laurenzana, Colonnello della Guardia Nazionale di Basilicata, ha versato presso questa Direzione ducati 12, offerta pel Dono Nazionale di una Spada d'onore al General Garibaldi.

#### RASSEGNA DELLA STAMPA.

La *Perseveranza* pubblica il seguente articolo col titolo: *Il Re di Roma*. Crediamo superfluo qualunque commento.

Assistiamo a un bene strano spettacolo. Mentre a Gaeta sta per suonare l'ultima ora della resistenza borbonica e al re Francesco, che si è fatto nemico d'Italia, stanno per mancare gli aiuti stranieri indirettamente fornitigli per l'attitudine della squadra francese, questi aiuti gli vengono da un governo italiano, dal cuore d'Italia, da Roma!

E quali aiuti! Roma si è fatta centro di ladri e di banditi, mantengola di rapine, covile di assassini, a danno delle terre napoletane, a danno d'Italia. E da Roma che partono le bande or-

ganizzate dei reazionari abruzzesi, è a Roma che si dividono i frutti del brigantaggio, è a Roma che si aguzzano gli stili dei nuovi discepoli di Fra Diavolo e di Mammone.

Non sono queste, no, esagerazioni di linguaggio, o artifici di partito. Sono verità ormai altrettanto note quanto terribili, sono spettacoli di cui nella piena luce del secolo decimonono, ora serbato alla sola corte di Roma dare l'esempio.

Ma è dunque vero che la causa del poter temporale è già irreparabilmente perduta? è dunque vero che essa è giunta all'estremo pendio della degradazione, alleandosi colla popolazione degli erastoli e delle galere? In verità che l'Italia avrebbe motivo di andarne lieta, se questi ultimi sforzi della fazione clericale fossero bruttati di meno sangue e di minori sozzure.

Roma ha stancato, col suo cinismo provocatore, persino la stoica pazienza del generale Goyon. Il comandante delle truppe francesi ha dovuto manifestare a Parigi l'equivoca condotta delle autorità papaline; il difensore del papa si è accorto che egli potrebbe facilmente, da un istante dall'altro, correr pericolo di diendere i ladri assoldati dai così detti ministri del papa!

Ma chi dunque governa a Roma? che è divenuta la missione di pace, di moderazione, di carità evangelica che deve emanare dal soglio del Santo Padre?

A Roma governa l'odio; e la missione di pace è sparita, per dar luogo ad una officina di brigantaggio e di guerra civile. Egli è che la passione del dominio è subentrata alla tutela del cattolicesimo; egli è che il potere temporale ha soffocato la direzione spirituale; egli è che accanto al Pontefice s'innalza il Re di Roma; e che il re di Roma si chiama oggi Antonelli o Mérode, come si chiamerà domani Nardoni o Beccelievre.

Questa situazione non può durare; lo esige la sicurezza d'Italia, la civiltà d'Europa. L'Italia non può sopportare che nel suo centro riseda un perpetuo focolare di reazioni armate, una specie di asilo alla foggia del Medio Evo, ove possono liberamente rifugiarsi e organizzarsi tutte le bande che avranno potuto sfuggire alla guardia nazionale od alla gendarmeria. L'Europa non potrà tollerare che si abusi del sacro nome della religione per obbligarla a proteggere un'istituzione che non si uge dal farsi puntello della corruzione e del delitto.

Che ci ha a far la politica con quei feroci ribaldi, che il signor Mérode raccoglie e che lancia sul territorio napoletano, a taglieggiare i benestanti e saccheggiare le borgate? Tanto varrebbe dire che il Passatore era un uomo politico e che i suoi seguaci combattevano per un principio.

Il papa scrive a Francesco Borbone e lo esorta a resistenza. Ciò vuol dire che la guerra civile s'implora dalle aule del Vaticano, e che il potere temporale si proclama nemico d'Italia. Noi raccogliamo il guanto e teniamo atto della pubblica dichiarazione. Essa prova che il riposo d'Italia è incoercibile colla doppia natura del governo romano, prova che la voce del papa non può farsi udire all'orbe cattolico finchè suona la voce del re di Roma.

E noi, rispettando l'autorità del Pontefice, dovremo combattere il re di Roma, perchè soprattutto dobbiamo avere a cuore il riposo della patria nostra, la tutela delle vite e degli averi dei cittadini. E quando a Gaeta avrà cessato di sventolare il vessillo borbonico, dovremo provvedere a che non si continui alle nostre terga quella guerra insidiosa di disordine e di rapina, che muove da Roma e che più d'un pericolo può dirsi una provocazione e un insulto.

#### NOTIZIE ITALIANE.

— L'Espero, giornale torinese, pubblica due corrispondenze dal campo sotto Gaeta. I torinesi



La prima, in data dell' 11, non offre d'interessante che i due brani seguenti:

« Fu scoperto giorni sono in una cantina un telegrafo, che per mezzo d'un filo sottomarino corrispondeva colla piazza.

« Una ragazzina di 8 o 10 anni con un suo fratellino si aggirava pe' nostri campi e tentava oltrepassare gli avamposti. Ad onta della sua età ingenerò sospetto, e difatti visitata, le si trovò nelle scarpe una corrispondenza. Tutta la sua famiglia fu arrestata. »

La seconda, in data del 12, contiene uno strano documento. Sembra un *Bullettino* che si stampa clandestinamente nella stessa Gaeta. Riportandolo per debito di cronisti, lasciamo a quel giornale intera la responsabilità tanto dell'autenticità del documento, quanto della esattezza delle notizie che lo stesso riferisce. Ecco:

STAFFETTA DI GAETA

*Terribili notizie d'oggi*

(Corrispondenza d'oggi)

« Ieri furono fucilati 112 garibaldini prigionieri perchè Napolitani.

« Questa mattina ha addolorato tutto il presidio la fine lagrimevole del sergente Baratta.

« Egli come sai, era in mal vista di tutti gli ufficiali pe' suoi sentimenti liberali, che non avea la prudenza o la furberia di mascherare. Stava di guardia alla porta di terra, e, passeggiando al fare del giorno col caporale Seghezzi (ve lo nomino, perchè sia coperto d'infamia), e sfogandosi con esso, gli diceva che « Francesco era un tiranno, il quale, vedendo disperati ogni speranza, fa inutile ed empio macello di tanti infelici. Il disertare oggi è dovere di umanità. Anco la fedeltà ha un confine, specialmente quando quegli, cui si deve professare se ne rende indegno. »

« Queste parole furono riferite a Bosco e da Bosco al Re, che ordinò l'immediata fucilazione dello infelice, senza forma di giudizio, a comune esempio e terrore.

« Il sergente fu da' compagni avvertito di starsi in guardia. Infatti immediatamente si vide venire incontro degli sgherri che gli davano la caccia. Egli, certo della fine, non avendo altro scampo, inseguito, corse alle mura, e si precipitò nelle sottoposte scogliere, sulle quali andò in frantumi.

« Questo nuovo sangue innocente, sia nuova maledizione al carnefice!

« Noi moriamo di fame, a rigor di termine. Una galletta e tre patate, sono il nostro cibo quotidiano, e per poco ancora potrà durare tutto questo.

« Continuamente guardiamo dalle mura voi Piemontesi, e vi mandiamo mille benedizioni. Eppure dobbiamo combattervi, o essere fucilati. Dura condizione del soldato, e specialmente del soldato servo come noi.

« È stato intimato un consiglio di guerra segreto. È segno, quando si fa un consulto, che il malato muore.

« Qui è una desolazione. Una sola parola è morte. Guai a chi fa un cenno, un moto.

« Il tifo, conseguenza della mala nutrizione e dei disagi, mena qui una strage orrenda: ma per Dio non attacca Francesco, lo che sarebbe la salute di tutti. Speriamo in Dio!

NOTIZIE ESTERE

— Riferiamo quanto segue da un carteggio parigino dell'*Espero*, in data del 15:

Tutti gli sguardi dei politici sono rivolti dalla parte del Reno, e le parole pronunziate da Guglielmo I nelle differenti occasioni alimentano i commenti del pubblico. Oggi non si parla che del discorso all'apertura delle Camere, dei quali il telegrafo ci trasmette il sunto. Voi lo avrete egualmente sotto gli occhi, non ho dunque bisogno

di analizzarlo. Mi limiterò solo a constatare che, per quanto nelle regioni del governo si cerchi di annunziare le buone intenzioni della Prussia, l'accoglienza fatta a Berlino al principe Murat, ec., il pubblico vede in ogni dichiarazione ufficiale del nuovo re un sintomo bellicoso. Intanto il governo si prepara alle eventualità e non sarà, credetelo, nel caso di una guerra, colto alla sprovvista, come nel 1859.

Il trattato commerciale franco-belga incontra ancora delle difficoltà la principale delle quali è che il Belgio chiede più grandi vantaggi di quelli accordati all'Inghilterra, nè sembra potersi concedere senza estenderli alla Gran Bretagna locchè si vuole.... o non si vuole.

— Scrivono da Vienna alla *Gazzetta di Colonia*, in data del 10 corr.:

Lo stomaco affamato dei popoli fa nascere le rivoluzioni, e la borsa vuota degli Stati produce le riforme liberali. Se l'ultima cosa è vera, l'Austria è destinata a diventare il paese più liberale del mondo, poichè la sua borsa più vuota di quello che è, non potrebbe essere. L'anarchia in Ungheria produsse già un arretrato nel pagamento delle imposte da 40 a 42 milioni di fiorini, e tutta l'amministrazione delle finanze, da parte di Szecsen e di Vay, riducesi alla pubblicazione di ordinanze, colle quali si protrae ogni cosa alla convocazione della Dieta. Però, quantunque la Dieta dovesse raccogliersi pel 2 aprile a Buda, non si potrebbe perciò sperare che le imposte venissero senz'altro pagate, e in primavera avremo un deficit da 30 a 40 milioni.

— In una corrispondenza da Vienna all'*Indépendance Belge* si dice che secondo un carteggio di Lemberg è probabile che il governo imperiale accordi alla Gallizia un cancelliere nella persona del principe Leo Sapieha, padre del principe Adamo ch'era membro della deputazione galliziana. Soggiunge il preallegato carteggio che il principe Leo inclinerebbe ad accettare, a condizione però che gli si dia facoltà di nominare e destituire i funzionari e gli impiegati. Questa notizia spiegherebbe fino ad un certo punto l'udienza che il principe Leo Sapieha ebbe ultimamente dall'imperatore Francesco Giuseppe ed i suoi ritrovi col conte di Rechberg ed il signor Schmerling.

Il 16 corrente è arrivato a Vienna lord Loftus da Londra, preceduto da lord Bloomfield.

— Riassumiamo dai giornali tedeschi i seguenti particolari sui più rilevanti progetti di legge che saranno presentati alla Camera, che sarà aperta dal re il 21 corrente.

Anzitutto il governo proporrà una legge sul ripartimento legale ed eguale dell'imposta fondiaria, ed è deciso a farla trionfare malgrado la resistenza che incontrerà nella Camera dei signori. Sarà presentato nuovamente il nuovo organamento dei culti con alcune aggiunte alla legge già presentata nell'anno passato.

Sarà presentata una legge sulla responsabilità ministeriale.

Sarà proposta la conservazione della cavalleria della Landwehr nelle sei provincie orientali, esonerando da questa prestazione le due provincie dell'ovest, che sono meno ricche di cavalli. Sarà infine accresciuta la durata del servizio per la riserva della Landwehr.

RECENTISSIME

— Apprendiamo dai giornali torinesi che quanto prima verrà fuori la nomina di un buon numero di Senatori nelle nuove provincie. Nelle Napoletane sarebbero fra i 29 e i 30 — in quelle della Sicilia dai 15 ai 18 — nelle Marche e nell'Umbria dai 10 ai 12.

— Il seguente indirizzo dei Romani al Re è stato sottoscritto da grandissimo numero di cittadini di tutte le classi. I comitati delle città soggette al pontefice incaricarono il marchese Gioachino Pepoli di presentarlo a S. M. Vittorio Emanuele II.

SIRE,

Ora che ventidue milioni d'Italiani sonosi riuniti sotto il Vostro scettro per mezzo del più grande atto che ad un popolo libero sia dato di compiere, parrebbe alla Vostra città di Roma di mancare al proprio debito se si rimanesse muta dinanzi ad avvenimento sì stupendo. Quale sia il presente stato di questa città, quanti i dolori e quanto il desiderio di rinascere alla vera vita nazionale, non è mestieri dirlo a Voi RE MAGNANIMO, che salendo sul trono degli avi faceste vostre le sciagure dell'intera nazione. Mo ti suoi figli ha dato Roma alla patria italiana, e se per un momento le sia lasciata libera la parola e l'azione, la popolazione intera acclamando al figlio di Carlo Alberto proverà che non è indegna nè di Voi nè dell'Italia. Ma nell'attuale costringimento ogni pubblica manifestazione essendole interdetta, i sottoscritti facendosi interpreti della maggioranza delle diverse classi che rappresentano, si rivolgono alla M. V. per attestarle la più viva gratitudine di quanto Voi avete operato a fine di condurre la nazione a tai principii di prosima ed immancabile grandezza, che per lo passato sembrava doversi annoverare piuttosto fra i desiderii che fra le speranze.

Alla presente misera di questa città sono d'immenso conforto tanta prosperità nazionale e la fiducia vivissima che mercè Vostra, e la sapienza del Vostro governo, o Sire, non sia lontano il giorno in cui le sia dato di poter risorgere ad una nuova era di grandezza, entrando a parte dell'Italica famiglia.

— L'*Indépendance Belge* ha da Londra:

Io credo potervi assicurare che lord John Russell ha dato agli Jonii, che chiedevano di sottrarsi al nostro protettorato onde unirsi alla Grecia, una tale risposta che dissiperà le illusioni che essi avevano fondato sui principii che trovansi svolti nel di lui dispaccio a Torino, in data del 27 ottobre. In verità le attuali circostanze non ci permettono di sminuire la nostra forza militare dal lato dell'Oriente.

So bene che lord Grey ha dimostrato, circa cinque anni or sono, che la difesa di Corfù assorbiva inutilmente delle gravi somme, e che sarebbe più economico e più politico per noi il restringerci a Malta. Ma nello stato attuale della Grecia, della Siria, de' Egitto e di Costantinopoli, quanto più saremo vicini a questi punti, tanto meglio varrà per noi.

Nondimeno, prossimi come siamo all'aprirsi della sessione parlamentare, non vi nascondereò che il dispaccio di lord John Russell darà materia a vivi dibattimenti in seno alle due Camere, e vi troverà più avversari che partitanti.

— Circa gli affari della Dieta di Francoforte leggiamo in un carteggio dell'*Indépendance Belge*: Egli è certo che la Prussia non si unirà alla proposta fatta dall'Assia Darmstadt alla Dieta germanica contro l'associazione nazionale tedesca. Il signor Schmerling in una sua circolare del 6 giugno scorso ai governi tedeschi, insisteva sul vero carattere della confederazione germanica, la quale costituisce un'associazione di Stati, uniti fra loro dal diritto delle genti. Le leggi federali sulle associazioni supponevano erroneamente l'esistenza d'un potere fondato sopra un più ristretto diritto pubblico che non esiste.

Se per un'ipotesi la maggioranza della Dieta adottasse la proposta dell'Assia Darmstadt, la Prussia protesterebbe.

Così pure riguardo all'Holstein la Russia non riceverà dalla Dieta nessun mandato imperativo.

— È imminente la pubblicazione in Germania del decreto contro la esportazione dei cavalli e dei grani dagli Stati federali; la frontiera austriaca sarà lasciata libera come nell'anno scorso.

Notizie pervenute dal campo sotto Gaeta recano che il bombardamento prose-



gue con una spaventevole insistenza e che l'effetto supera ogni aspettazione. In vari punti della fortezza certe bombe preparate con nuovo sistema, lanciate da una batteria di mortaj della più grossa portata, hanno prodotto ruine ed esplosioni così gravi, che il fuoco degli assediati rallenta già sensibilmente di attività. Si prevede prossima la capitolazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI  
(Agenzia Stefani)

Napoli 20 — Torino 19

I dispacci da Costantinopoli annunziano il pagamento fatto dalla Porta Ottomana dell'indebita dovuta alla Francia e all'Inghilterra per causa dei massacri di Gedda.

La corrispondenza di Berlino alla Gazzetta di Ausburgo fa presentire una crisi finanziaria-commerciale.

Il generale Tarr è reduce a Torino da Caprera ove ha consegnato a Garibaldi la stella dei Mille. Garibaldi è accettato il dono visibilmente commosso.

Fondi piemontesi. 76. 10 a 76. 25

Francesi. 76. 25

Consolidati inglesi. 91. 5/8

Napoli 20 (sera tardi)

Torino 20 — Firenze 20

Roma 18 (sera) — I sanfedisti tentarono oggi di fare una dimostrazione per la festa della Cattedra di S. Pietro. Vi furono avvisi a stampa ed affissi per andare a Messa al Vaticano e fare l'illuminazione per la Città. La dimostrazione è fallita — pochissima gente a Messa — illuminazione la sera in poche case — la via del Corso deserta.

Napoli 21

Torino 20 — Leggesi nell'Opinione: Un

dispaccio annuncia che Francesco II ha respinto la proposta della resa.

L'Ammiraglio Persano ha dichiarato il blocco a Gaeta. Ha pubblicato un proclama con cui accorda alcune ore di tempo agli abitanti che volessero partire. Le navi estere lasciano Gaeta. Credesi che domani incomincerà il bombardamento.

La stessa Opinione annunzia che La Marmora parte domani per Berlino incaricato di una missione.

— Al momento di porre in Torchio ci giunge la notizia che, nell'imminenza del pericolo, i legni spagauoli hanno lasciato le acque di Gaeta.

J. COMIN Direttore

## CAPSULE D'EMILIO

AL BALSAMO COPAIBE, esclusivamente approvate dal Regio protomedicato. Il Balsamo Copaipe estratto dalla Copaifera officinale nel suo stato di purezza è impiegato a combattere lo scolo cronico acuto, ed in particolare la Blenorrea, le suddette Capsule sono a preferenza di quelle che sin oggi ci ha fornito lo straniero a così basso prezzo, esse sono preparate col Vero Balsamo puro, ogni scatola di 40 Capsule gr. 40. Deposito in Napoli str. Concezione a Toledo n. 50, in Lecce da P. Greco

FRA I MIRABILI ED UTILI TROVATI DELL'INGEGNO UMANO MERITA NON

ULTIMO LUOGO **LA BARCELOTECNIA** *L'arte di ritessere, e riunire senz'ago e con facilissima imitazione ogni maniera di stoffe, tessuti preziosi, cachemir, sete, tele, batiste, tulli e trine d'ogni genere ed in qualsiasi modo offese. Essa unisce altresì l'utile al dilettevole nell'eseguire disegni a mosaico con bell'armonia di colori. — Quest'arte è bilissima nel rammentare in modo che l'occhio più esercitato, e la più severa investigazione non potessero addarsi del guasto prodotto in un drappo qualunque, è stata non perfezionata, ma del tutto inventata da GIUSEPPE BARCELO Spagnuolo, privilegiato da varie corti Imperiali e Reali ec. ec. Viene insegnata in otto lezioni di medesimo, e dalla sua consorte, ed è facilissima ad apprendersi. — Corso completo al domicilio dei coniugi Barcelò, per otto lezioni, compresi gli attrezzi alle Allieve occorrenti, i quali rimarranno di loro proprietà PIASTRE 12 NAPOLITANE (Il prezzo qui sopra stabilito deve pagarsi alla prima lezione). Le signore che dopo le 8 lezioni avessero bisogno di qualche schiarimento, potranno continuare ad assistere alle dette lezioni, oppure non trovassero che il lavoro fosse dilettevole, quanto avevano sperato, sarà sempre restituito il denaro di quelle lezioni che ancora rimanessero ad apprendere. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 7 pomerid. avrà luogo una esposizione pubblica di Quadri, capi d'opéra di Mosaico in panno, e di una collezione completa di campioni di restaura sopra ogni genere di stoffa — Si spera che tutte le gentilissime Signore che godono di fama ben meritata per l'amore al progresso, ed alle arti belle, vorranno tener conto di questo invito, affine di poter visitare l'Esposizione di cui si fa pubblica mostra, e di pronunciare il loro giudizio sul merito di quest'opéra non bella che utile scoperta, per la quale l'inventore intende di godere il privilegio d'insegnamento, e di garantirlo nei modi convenienti al suo diritto di proprietà. — L'ingresso alla Esposizione è gratis, e senz'obbligo od impegno di sorta, anzi per le Signore che non hanno che il semplice desiderio di osservare questi lavori, i quali bisogna vedere e considerare per esser convinti dall'alto grado di perfezione a cui è stata portata quest'arte. — I Signori amatori di belle arti, in compagnia delle Signore, saranno liberamente ammessi all'Esposizione. — Non si daranno lezioni che a sei Allieve ogni due ore, ed in questo modo le Signore possono, a lor piacere riunirsi, e trovarsi fra amiche e conoscenti. — N. B. Il luogo dell'Esposizione dei capolavori dei coniugi Barcelò è in Napoli strada Toledo N. 282 1. piano. — Noi speriamo che il pubblico di Napoli apprezzerà l'invenzione dei coniugi Barcelò che noi consideriamo come una delle più importanti del nostro secolo. — Noi abbiamo veduto che la nostra opinione è stata verificata da più di 10,000 persone, nelle principali città di tutt'Italia, e che nell'approvarla gli si son fatti dei doni come qui sotto ne riportiamo uno.*

Claude Peyrat.

### AI CONIUGI BARCELO

#### SONETTO

Il Tebro ammira la vostra arte e ingegno  
Egredi sposi, e in replicati evviva.  
Il sento interesse di vivace oliva,  
Che l'eto v'offre del gran merito degno.  
Voi artefici novelli, l'alto segno  
Passaste già, dove non altri arriva.

Le allieve — Irene Marini — Giuseppina Campella — Matilde Rampicci — Luigia Polverosi — Angela Capredi — Maddalena Civile — Contesse Dandiai — Teresa Ambregelli.

Se fosse ver che la minerva Diva  
V'innalzerebbe alle sue sedi, e regno.  
Ma il Campidoglio, che all'etade d'oro  
Ogni bell'arte riconduce e appresta  
Annovera la vostra a gran decoro.  
O Precettori, intanto a noi che resta?  
Alle vostre bonità fra lieto coro  
Il labro unil un grato cuore attesta.

## CURA SPECIALE

delle malattie delle parti genitali presso i due sessi, ossia malattie uterine ed uretrali dal dottor PROSPERO BOUR-

DEL di Parigi. Napoli, vico V. Corsea N. 2. Consultazioni ogni giorno dalle 10 ant. all'una pom. come pure consigli per mezzo di corrispondenza tanto a le provincie, quanto dall'estero mediante l'anticipazione di due. 2. 40.

## OLIO EGIZIANO

Per far crescere conservare ed abbellire i capelli, immensi sono i vantaggi che si ottengono dall'uso di quest'olio, e lo dimostrano le grandi ricerche delle provincie costanti carlini 2 la bottiglia. Deposito nella Drogheria d'Emilio, strada Concezione a Toledo, n. 50 in Napoli, e in Lecce da Pasquale Greco.

## PER I GELONI

SLIP SALVE POMATA INGLESE, utilissima per i geloni, per le ragode ai labri, alle mani, alle mammelle ec. ec. — grana 15 il vasetto — deposito in Napoli Drogheria d'Emilio Strada Concezione a Toledo N. 50, in Bari da Lippolis, in Lecce da Greco.

## BOUQUET D'ITALIE

Per la Toiletta delle Signore Italiane — All'Insegna del Prole — GENERALE GARIBALDI — Una bott. col Ritratto carl. 3 Drogheria d'Emilio in Napoli N. 50, Strada Concezione a Toledo.

## AMYLLINA

polvere e tintura omeopatica per la toletta della Bocca. Questa graziosa preparazione di odore fragrante e di sapore piacevolissimo, imbianchisce e pulisce perfettamente i denti senza alterarne lo smalto. Rinforza le gengive purgandole degli umori cattivi, scioglie tutte le materie estranee che vi si attaccano, rafferma i denti vacillanti ed agisce come tonico potente sulla bocca. Si vende a carlini tre e due la scatola quanto la caraffina. Strada S. Giacomo num. 28, ove si trova pure l'ELEFANTINA Olio Chinese per i capelli, e la LACTINA per la pelle.

CON APPROVAZIONE DEL PROTOMEDICATO GENERALE DEL REGNO

## LA SCORODINA

in forma di pillole, antigottose e antereumatiche del dottor SMITH, DI LONDRA — Questo rimedio è specifico nella Podagra ed i Reumi di ogni specie più di qualunque altro mezzo terapeutico. Toglie il dolore qualche violento che sia in poche ore e guarisce radicalmente senza offendere il sistema, ed ove si prenda a tempo l'azione sua è così rapida e così gentile che appena è sentita dall'infermo. Si vende al DEPOSITO GENERALE strada S. Giacomo num. 28, dirimpetto la piccola porta della Chiesa, al prezzo di carl. sei la scatola, quattro scatole in una volta carl. 20.

## AGOSTINO PICEDA

Vico Tre Re a Toledo N. 3 — Assortimento di Cornici dorate, Specchi di Francia, Stampe, Tolette a mano e da Tavolino d'ogni genere — Pennacchi per Guardia Nazionale, e musica della stessa d'ogni qualità e prezzo.

## PRONTA GUARIGIONE DEL MALE DEI DENTI SENZA FAR USO DEI FERRI.

Il dentista G. B. possiede sei qualità di rimedi per qualunque male della Bocca. Indirizzarsi strada Egiziaca N. 11, 1. P. nobile, scala sinistra.

## COMMODITÀ PER L'ORARIO

IL CONOSCIUTO OROLOGIAIO GIUSEPPE LA GRUA si compromette accomodare nelle proprie case tutti gli orologi a pendolo che gli verranno affidati ricevendone un pattuilo compenso dopo assicurato; e se taluno bramasse la sua opera a mese, allora tutti i guasti che potessero avvenire gli saranno accomodati gratis. Ezzo La Grua è Maestro d'infiniti Gioielli fisici meccanici di prestigio, e destrezza, e si offre insegnare a chi piacesse tale divertimento, nel corso di un mese, mediante una regalia da convenirsi. Coloro che volessero servirsi di tali utili servizi potranno lasciare il loro rispettivo indirizzo nella Strada di Chiaja N. 247 p. p.